



INSIEME PER...

GIORNALINO MENSILE DEL CENTRO SOCIALE ANZIANI DI CELLERE – OTTOBRE 2018
COMUNE DI CELLERE TEL. 0761/451791 SITO INTERNET: www.comune.cellere.vt.it
Indirizzo e-mail: centroanzianicellere@gmail.com

Tempo di vendemmia

Sono passati tanti anni, ma la vendemmia rappresenta ancor oggi un momento topico per chi fa della viticoltura la propria professione. Dopo un anno di lavoro e fatica è giunto il momento di raccogliere il frutto o, sarebbe meglio dire, i frutti del proprio operato.

Certo, lo sviluppo e la tecnologia hanno cambiato di molto le cose. In pianura le vendemmiatrici automatiche hanno sostituito in gran parte delle aziende il lavoro dell'uomo, mentre in collina, nelle realtà più grandi, squadre di vendemmiatori operano in quello che per loro è un vero e proprio mestiere stagionale, lasciando poco spazio al romanticismo.

Ma soprattutto nelle piccole aziende a gestione quasi familiare, si sono preservati gran parte di quei riti del passato che davano e danno ancor oggi alla vendemmia un significato sociale e di comunione piuttosto forte.

Mi viene in mente una scena da antologia nel film "Il bisbetico domato", in cui Adriano Celentano si esibisce nella pigiatura dell'uva, in una sfida ad un macchinario che rappresentava il simbolo dell'invasione di una tecnologia direi quasi arretrata.

Oggi nessuno pigia più l'uva con i piedi, ma questa azione è rimasta ancora simpaticamente impressa nell'immaginario di molti.

Si aspettava con ansia che arrivassero in cantina i "bigonzi" pieni di uva, per salire dentro la pigiarola e iniziare quel calpestio veloce che andava man mano affievolendosi per la fatica.

Parallelo al ricordo di questo film viaggiano le memorie e i ricordi di quando bambini andavamo a vendemmiare o, per meglio dire, ad assistere, in giornate che erano sì di lavoro ma soprattutto di grande festa e allegria per tutti.

Ognuno di noi conosceva le varie zone dove erano dislocate le vigne: le Tufelle di sotto, Poggio cricco, Vigna grande, le Gorga, le Fontanelle, le Grottacce ed altre ancora.

Certo, ricordare tutto ciò ci riporta indietro di anni.

Come non ricordare il fuggi fuggi delle ragazze per sfuggire alla "mostata" che i baldanzosi giovanotti cercavano di far loro.

Sicuramente i ragazzi di oggi non conoscono il significato di "mostata", anche se lo scoprirebbero immediatamente consultando internet dal proprio cellulare sempre a portata di mano. Non so se dire per fortuna o purtroppo.

Certamente la tecnologia fa risparmiare tempo e fatica, ma dall'altro lato si sono vanificate quelle tradizioni, quei riti che venivano tramandati di generazione in generazione attraverso metodi di lavoro agricolo e tradizioni contadine.

Pino Olimpieri

A proposito dei ponti

Non parlo dei ponti che mette il dentista, di quelli parleremo un'altra volta.

Sto parlando dei ponti quelli che uniscono le due sponde dei fiumi. Ce la prendiamo che i francesi ci fanno la caricatura di due uccelli che tengono con il becco un filo; certo è un momento di dolore per tutti quei morti ma, non credete che ce li andiamo a cercare che parlino male dell'Italia? Ormai sono troppi i ponti che crollano o sono chiusi al traffico.

Dal giorno che fu annunciata l'Unità d'Italia, ci mettiamo seduti a tavolino per giorni e giorni, senza alzarci finché non siamo sicuri di sbagliare: furono parole sante quelle di Garibaldi, "l'Italia è fatta adesso bisogna fare gli italiani". Cominciammo subito nella prima guerra mondiale; eravamo alleati con l'Austria e la Germania ed entrammo in guerra contro di loro.

Nella seconda guerra mondiale, scegliemmo subito alleati sbagliati e poi sappiamo tutti come abbiamo terminato. In entrambe le guerre potevamo rimanere neutrali come altre nazioni hanno fatto, risparmiando tante vite umane. A quei tempi tante madri indossavano una fede di metallo e un ricordo che non cancellerò mai dalla mia mente è quello in cui un giorno a mia madre domandai come mai non avesse un anello d'oro; mi disse che l'aveva offerto alla patria per la guerra per poi scoprire che i gerarchi fascisti, quando scappavano in Germania e fermati dai partigiani possedevano quell'oro, proprio lo stesso che doveva servire per la patria.

Ma torniamo alle grandi opere, le quali hanno sempre un costo maggiore rispetto ad altri Stati. Tralasciando la rabbia di quella parte di Italiani onesti che hanno visto una struttura del genere crollare ed uccidere tutte quelle persone. Quel ponte era monitorato da tempo, erano consapevoli della sua pericolosità, eppure continuava ad essere transitato. Dal 14 agosto, giorno della tragedia ad oggi, quante saranno le cifre spese per rimuovere le macerie e per pagare tutti quei dirigenti andati in trasferta ogni giorno? A Cellere è solito dire "si chiude la stalla dopo che è scappato il somaro"; non era meglio spendere quei soldi facendo manutenzione al ponte senza far morire nessuno?! Dopo settanta anni si sono ricordati che lì sotto ci abitavano delle persone e oggi che quel ponte non c'è più e sicuramente verrà ricostruito in un altro posto vogliono demolire quei palazzi e costruirli da un'altra parte, ormai che queste persone sono state avvelenate dai gas di scarico per anni.

Altra cosa che non capisco è perché lo Stato tiene per sé tutte le cose in cui si hanno delle rimessioni; le autostrade per esempio, che comportano un notevole guadagno vengono gestite dai privati. Ma a Genova non è la prima cosa che succede: vi ricordate pochi anni fa quando il fiume il Bisagno straripò provocando anche allora dei morti? Saranno stati presi dei provvedimenti da quel giorno? Questa che vi sto per raccontare vi sembrerà una barzelletta ma, vi assicuro che è una cosa vera e bisogna che la conosciate.

A Castelvetrano, una cittadina in provincia di Trapani, tutta abusiva, un comune con ben 44 milioni di euro di debito: ma guai parlare di abusivo. La loro idea per rendere le case non abusive è quella di allargare la spiaggia allontanando il mare dalle case di 150 metri.

Posando in mare ben 144 attenuatori d'onda in cemento armato al fine di realizzare 12 isole di ripascimento per circa 500 metri di costa. Costo? 1000 euro al metro: 5 milioni di euro. Obiettivo << La formazione della nuova linea di battigia >> così che << Vengano

rispettati i parametri previsti andando ad evitare eventuali demolizioni >>. Se fossimo stati in una nazione seria, chi aveva proposto il progetto sarebbe stato portato in manicomio mentre c'è il rischio che in Italia alla fine il lavoro venga fatto. Ha cominciato il Sindaco di Benevento, Clemente Mastella con la chiusura di un ponte su una statale costruito dallo stesso Morandi per fare da domino; adesso si sono accorti che tutti i ponti sono pericolosi.

Noi ne abbiamo a portata di mano, il ponte di Vulci, costruito non da molto e già limitato al traffico poiché l'acqua ha causato uno spostamento.. quello costruito dagli Etruschi e dai romani è invece ancora intatto.

Prendiamo la cassia da Acquapendente a Siena, il viadotto che raggiunge la galleria spesso è chiuso e bisogna passare per la vecchia strada fino a Radicofani.

Quando lavoravo, ho avuto la sfortuna di vedere molti progetti che venivano modificati ed erano inutili, addirittura andavano a peggiorare quell'opera fatta anni prima. Speriamo che in questi anni siano stati costatati i danni fatti e richiamate le stesse ditte così da riprendere il progetto iniziale. Per non parlare della centrale nucleare in quanto tutti siamo a conoscenza di quello che sarebbe successo nel momento della sua costruzione. Anche questa è necessario che ve la racconti; tutti conosciamo la strada che dalla Bonifica porta a Montalto e sappiamo anche quanta acqua viene dai monti di Canino. Proprio l'ultima volta come spesso succede, l'acqua aveva portato via la strada ed aveva scavato una cunetta profonda portando con sé anche i ponticelli che servono per entrare nei terreni. Ebbene sapete cosa stavano facendo? Chiudevano quella cunetta con il macco dei monti. Certe cose, come contribuente ti fanno andare in bestia; ero tentato di fermarmi e dire che chi avesse ordinato quel lavoro era da mettere in galera. Fu mia moglie a farmi resistere. Passò poco più di una settimana e un altro acquazzone riportò via il macco che avevano messo.

Forse a questo punto hanno capito, oppure è finito lo stanziamento, adesso da una parte c'è una cunetta abbastanza profonda, sicuramente non passerà molto tempo prima di essere collaudata dal maltempo. Tempi ormai lontani, quando c'era lo stradino che puliva le cunette tagliava l'erba e i rami degli alberi, aveva il materiale per riparare qualche buca appena se ne accorgeva; oggi invece le cunette sono piene di terra, gli alberi vengono tagliati dai camion quando passano e le buche ogni giorno sono sempre più grandi e sono la causa principale delle rotture delle nostre macchine. Purtroppo questa è la nostra Italia.

Con questo giornalino il comitato S. Egidio, vuole ringraziare tutti i celleresi che hanno contribuito alla festa.

Io voglio dire un grazie al gruppo per il grande impegno che è stato messo in questa festa che ci ha permesso di superare le difficoltà che abbiamo incontrato. Per più di qualche manifestazione si è vinta la paura che qualcosa non andasse per il verso giusto. Veramente mi sono trovato con persone che fanno onore a Cellere (grazie). Speriamo di avervi accontentato, ed ancora Evviva S. Egidio.

Arcangelo Catani



NOTIZIE DAL CENTRO

AVVISO

- **Martedì 2 ottobre 2018**, alle ore 15.00, presso la palestra comunale avrà inizio l'annuale **corso di ginnastica** riservato ai soci: il corso si svolgerà nei giorni di **martedì e giovedì**.
Per eventuali informazioni rivolgersi al Centro Anziani.
- Il Centro Sociale Anziani, nella ricorrenza del 2 ottobre, **festa dei NONNI**, estende i più calorosi auguri a tutti i nonni di Cellere, preziosi nel passato e ancor di più attualmente con il loro indispensabile apporto nella famiglia e nella società.
- Chi possiede foto dei propri familiari morti durante la **1[^] Guerra mondiale** nel servire la Patria, può consegnarle presso il Centro Anziani per poterle riprodurre e poi consegnare di nuovo senza rovinarle e senza smarrirle. Le foto serviranno per una **mostra** che si terrà presso la Rocca Farnese nel mese di novembre, in occasione delle celebrazioni in onore dei nostri Caduti.

RICETTE DAL CENTRO



CROSTATA RICOTTA E AMARETTI

PASTA: 1 UOVO, 100GR DI ZUCCHERO, 100GR DI BURRO, FARINA Q.B., 1 BUSTINA DI PANEANGELI.

RIPIENO: 1 UOVO, 100GR DI ZUCCHERO, 200GR DI RICOTTA, 200GR DI AMARETTI TRITATI GROSSOLANAMENTE.

PREPARARE LA PASTA E IL RIPIENO, POI PRENDERE 3/4 DELLA PASTA E PREPARARE LA BASE DELLA CROSTATA IN UNA TORTIERA DI CIRCA 24CM, VERSARE IL RIPIENO, POI SBRICCIOLARE LA RIMANENTE PASTA SOPRA AL RIPIENO. CUOCERE IN FORNO PER CIRCA 30

MINUTI A 180°.

TORTA CON NUTELLA

3 UOVA, 130GR DI ZUCCHERO, OLIO 3/4 DI BICCHIERE, 200GR DI FARINA, 1/2 BUSTINA DI PANEANGELI, 70GR DI GOCCE DI CIOCCOLATA.

SBATTERE LE UOVA INSIEME CON LO ZUCCHERO, UNIRE L'OLIO, POI LA FARINA CON IL LIEVITO, AGGIUNGERE LE GOCCE DI CIOCCOLATA UN PO' INFARINATE (A PIACERE SI PUO' AGGIUNGERE UNA FIALETTA DI LIMONE), VERSARE IL COMPOSTO IN UNA TORTIERA DA 24CM, GUARNIRE CON DEI CUCCHIAINI DI NUTELLA.

CUOCERE IN FORNO PER CIRCA 30 MINUTI A 180°.

LOTTI LUCIANA

TOLOMEO

Sono certo che dopo aver letto il titolo del racconto avrete fatto un salto di gioia, e ciò semplicemente per avere l'opportunità di ritornare al passato e ricordare con affetto e simpatia questo nostro paesano.

Ma chi era Tolomeo Catana?

Egli era nato a Cellere nel 1924, ma non aveva la facoltà di parlare e di esprimersi come tutti, essendo purtroppo nato muto.

Era dello stesso anno di nascita di mio suocero, il quale mi raccontava che quando la classe del 1924 fu chiamata alla visita di leva, si dovette presentare, come tutti gli altri, anche Tolomeo.

Com'è consuetudine, tutti si dovettero spogliare completamente nudi per il controllo medico, ma non ci fu verso di far denudare Tolomeo, che rimase molto scandalizzato di quanto i suoi occhi erano costretti a vedere, rimase vestito e si salvò dall'umiliazione di farsi vedere nudo dai suoi compagni, ma ciò non gli evitò di ridere a crepapelle per quanto avveniva e per quello spettacolo per lui indegno, ridicolo e sconvolgente.

Naturalmente lo staff medico comprese esattamente la situazione, non si diede ad alcuna insistenza e il nostro Tolomeo ritornò a casa tranquillo e soddisfatto di essere stato l'unico a salvare la "moralità".

Tolomeo abitava giù in *Piazzetta*, proprio dove sono nato anch'io, per cui ricordo molto chiaramente le sue gesta e i suoi comportamenti.

Si sa che i bambini, anche se bravi e buoni, a volte sono un po' impietosi ed io e quelli della mia età talvolta infastidivamo innocentemente Tolomeo; egli si arrabbiava in modo esagerato e ci rincorreva tenendo un sasso in mano e pronto magari a lanciarlo contro di noi che velocemente andavamo a nasconderci dietro a un portone o in un luogo che ritenevamo inaccessibile per Tolomeo.

Talvolta correavamo a tutta velocità nella via centrale tra la torre dell'orologio e il Comune e, se Tolomeo era lì lì per raggiungerci, cambiavamo improvvisamente direzione perché Tolomeo, in velocità e con la giacchetta sbottonata e svolazzante a destra e a sinistra sui suoi fianchi, non riusciva a fermarsi all'istante, ma procedeva ancora per molti metri, non potendo decisamente frenare la corsa, a causa delle sue scarpe con le "bollette", le quali lo facevano scivolare a lungo, e noi, per una volta ancora, eravamo salvi!

Però, in effetti, Tolomeo era buono e sempre pronto a ridere per le spiritosaggini che gli erano proferite e si piegava in due dalle risate (e le sue erano davvero particolari).

Egli aveva la passione del fumo e la sfogava con il suo mezzo sigaro toscano con delle tirate prolungate, ma il sigaro non durava in eterno e allora Tolomeo ne faceva specifica richiesta a qualche generoso paesano, nel quale poteva sperare; aveva il caratteristico modo di richiederlo con alcuni suoi mugugni accompagnati dalla posizione di indice e medio mossi a forbice e portati ripetutamente alla bocca.

Tolomeo abitava con la sorella Angelina e con la sorellastra Esterina; quest'ultima in una giornata particolarmente difficile e di stanchezza se ne uscì dicendo in dialetto: "Quanno sarò vecchia e malata ce sarà sempre el mi' Tolomeo che me porterà un bicchiere d'acqua".

Per Tolomeo quel sempre includeva anche il presente, e allora corse a prendere un bicchiere colmo d'acqua e lo portò tutto soddisfatto a Esterina, che non poté

far altro che ringraziare il suo bravo Tolomeo per tanta disponibilità, e raccontava poi questo piccolo avvenimento con vero piacere e con entusiasmo. Egli aiutava la famiglia per quanto era nelle sue possibilità; possedevano un forno in via Cavour, nei pressi del comune, e Tolomeo collaborava portando su un asino legna e fascine necessarie al forno stesso.

Frequentava anche la chiesa e soprattutto la sacrestia, dalla quale accedeva al luogo dove dall'alto pendevano le corde per suonare le campane; egli le suonava con vera passione, s'infervorava e talvolta esagerava nel tirarle con un certo impeto, per cui gli capitava di essere da esse portato un po' in alto, con la conseguenza di dare qualche testata alle tavole di protezione poste a una certa altezza.

In quel tempo, nella chiesa parrocchiale c'era anche un antico organo a mantice, cioè funzionante con l'aria che proveniva da questo congegno, e proprio Tolomeo era addetto a tirare a tempo una corda per far riempire il mantice di aria; anche in questa attività egli era scrupoloso e felice.

Dove Tolomeo però si scatenava in tutto il suo entusiasmo, era in occasione delle feste solenni e in particolar modo per la festa del nostro patrono S. Egidio, e per l'occasione era vestito a puntino, con eleganza e con una coppola nuova.

Ma che cosa avveniva in quest'ultima ricorrenza?

Accadeva qualcosa che dava una carica di enorme gioia al nostro caro personaggio; per noi celleresi è facile ricordare il tutto, perché per l'occasione arrivava a Cellere la banda musicale con il suo caratteristico ritmo e con il passo cadenzato per le vie di Cellere.

Tolomeo l'attendeva trepidante all'inizio del paese e poi si metteva a capofila, allontanava i bambini che gli impedivano l'incedere e ogni tanto balzava soddisfatto e accennava addirittura a dirigere la banda tra le risate compiaciute della popolazione, soprattutto di noi bambini, mentre il direttore gli dava piena libertà di movimenti, sorrideva e si compiaceva con l'inaspettato collega che stava vivendo un giorno di piena felicità.

Mi piace terminare questo mio scritto con la seguente considerazione:

“TOLOMEO, un corpo adulto che ospitava un cuore di bambino!”.

Mario Olimpieri



TOLOMEO CATANA



COMPLEANNI DI OTTOBRE

BAGLIONI VALDIMIRO	3
CAPORALI ANGELA	4
LOTTI M. MADDALENA	7
CATANI ASSUNTA	8
LOTTI LUCIANA	8
OLIMPIERI BERNARDINO	8
TABALEE MARIA	9
RINALDI ANTONIO	11
CASALE ROCCHINA	12
RADICETTI ROBERTO	13
SETACCIOLI FRANCO	14
FEBBI GIUSEPPE	15
OLIMPIERI LUIGI	16
MUZIO ANTONIA	17
GIOIOSI ALBERTO	18
LUCI LILIANA	19
LUME DI LUNA MARCELLA	21
MARIOTTI MAURINA	21
RICCA ELIDE	24
MANGIABENE GIUSEPPE	25
ROSSETTI LUIGI	25
CROCIONI SILVANA	28

I più sinceri auguri a tutti

IL presidente: Lotti Cesare Augusto Cell. 3294953662

Il vicepresidente: Mariani Domenica Cell. 3341106306

Il Comitato di Gestione